

# Legge "Burani" sulla 180: intervento Arap di Trieste

---

All'on. Rosy Bindi, Camera dei Deputati  
Fax 06 67605079

e p.c. all'on. Maria Procacini Burani  
fax 06 67604218  
ROMA

Cara onorevole!

Abbiamo seguito il dibattito, via radio, del 21 settembre u. s., e dobbiamo senza equivoci affermare che siamo completamente d'accordo con le tesi sostenute dalla presidente dell'ARAP, dott. Maria Luisa Zardini, sulla necessità di rivedere la legge 180. Anche perché a vent'anni di distanza si può tranquillamente affermare che questa legge dal punto di vista dello Stato ha avuto un grande successo, soprattutto "al risparmio" sulla pelle dei malati; ma dal punto di vista delle famiglie essa s'è rivelata un totale fallimento. Queste ultime si sono viste scaricare sulle spalle, senza tanti complimenti, il peso delle cure e del mantenimento dei propri cari e senza nessuna garanzia di ricovero per i periodi di crisi: l'articolo 1 sembra scritto non per curare il malato, ma per il suo contrario. Tutto il meccanismo della legge, con la scusa di rispettare la volontà del paziente, è articolato in modo tale da rendere la cura molto ardua, come se ciò non riguardasse un malato di mente, ma un paziente in grado di valutare serenamente il suo stato di salute e le conseguenti necessarie cure.

Per fortuna è passato il tempo in cui certi psichiatri, che andavano per la maggiore, respingevano il concetto di malattia mentale, colpevolizzavano i famigliari e affermavano impudenteramente che il malessere era generato all'interno delle pareti domestiche. Ma per arrivare a ciò ci sono voluti anni di esperienze e sofferenze inaudite con conseguenze anche tragiche. Ora, seppur tardivamente, qualcosa si muove, e pensiamo che il progetto di legge N. 6199, presentato dall'on. Procacini Burani possa servire quale base di discussione per una revisione radicale delle leggi 180 e 833 del 1978. Prendiamo l'occasione per ringraziare l'on. Burani per la sensibilità dimostrata nell'affrontare un problema che purtroppo angoscia migliaia di famiglie italiane, e lo diciamo dalla città di Trieste che nella fantasia di gente male informata passa per un'isola felice. Chi vive qua sa che la realtà è molto diversa. Non ce ne voglia, ma abbiamo il dovere di essere chiari.

Distinti saluti,

p. Il Comitato regionale ARAP del Friuli Venezia Giulia

Trieste, 22 settembre 2001